

VirtusCinema

INVICTUS

9-10 APRILE

GENITORI & FIGLI...
AGITARE BENE
PRIMA DELL'USO

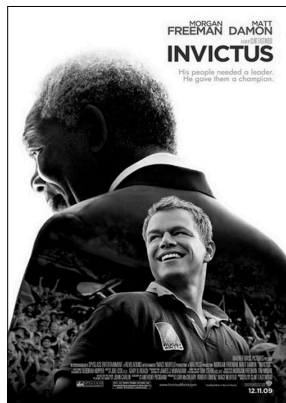
16-17 APRILE

THE HURT
LOCKER

23-24 APRILE

AN
EDUCATION

30 APRILE-1 MAGGIO

lanternaMagica
Italy culture cinema

Anno
2009
Durata
133'
Origine
Usa
Regia
Clint Eastwood
Cast
Morgan Freeman
Matt Damon
Tony Kgoroge
Patrick Mofokeng
Soggetto
tratto dal libro "Ama il tuo nemico" di John Carlin
Sceneggiatura
Anthony Peckham
Fotografia
Tom Stern
Musiche
Kyle Eastwood
Michael Stevens (II)
Produzione
Clint Eastwood, Robert Lorenz, Lori McCreary, Mace Neufeld e Kel Symons per Malpas Productions, Revelations Entertainment, Spyglass Entertainment, Mace Neufeld Productions
Distribuzione
Warner Bros. Pictures Italia

Nelson Mandela è il presidente eletto del Sud Africa. Il suo intento primario è quello di avviare un processo di riconciliazione nazionale. Per far ciò si deve scontrare con forti resistenze sia dalla parte dei bianchi che da quella dei neri. Ma Madiba, come lo chiamano rispettosamente i suoi più stretti collaboratori, non intende demordere. C'è uno sport molto diffuso nel Paese: il rugby e c'è una squadra, gli Springboks, che catalizza l'attenzione di tutti, sia che si interessino di sport sia che non se ne occupino. Perché gli Springboks, squadra formata da tutti bianchi con un solo giocatore nero, sono uno dei simboli dell'apartheid. Mandela decide di puntare proprio su di loro in vista dei Mondiali di rugby che si stanno per giocare in Sudafrica nel 1995. Il suo punto di riferimento per riuscire nell'operazione di riunire la Nazione intorno alla squadra è il suo capitano François Pienaar.

Negli Stati Uniti all'uscita del film c'è chi ha affermato che il nome del protagonista si scriveva Mandela ma si pronunciava Obama. Chi la pensa così evidentemente non conosce nulla di Clint Eastwood. Clint è un repubblicano nel DNA, ha fatto campagna per McCain e attende gli esiti dell'Amministrazione democratica con una fiducia guardinga. Eastwood però è un conservatore illuminato e con il suo cinema da tempo persegue una ricerca nel profondo degli elementi che possano conciliare gli opposti senza che nessuno perda la propria identità. Lo ha fatto con "Million Dollar Baby", con "Flags of Our Fathers" e "Lettere da Iwo Jima" e, in modo più esplicito, con "Gran Torino".

In "Invictus" trova in Mandela una sorta di supporto storico alla sua ricerca. Ciò che racconta non è frutto della fantasia di uno sceneggiatore, ma trae origine dai fatti narrati nel libro di John Carlin "Playing the Enemy: Nelson Mandela and

the Game That Made a Nation". Eastwood ne trae un film assolutamente classico sia per quanto riguarda lo stile visivo sia per quanto attiene ai due generi consolidati (biografia e cinema e sport) a cui fa riferimento. Si sente in lui e in Freeman la profonda ammirazione per Mandela con la consapevolezza (lo si dice anche a un certo punto facendo riferimento a una gaffe di una sua guardia del corpo a proposito della famiglia) del rischio dell'agiografia. Che viene evitato nel momento in cui si mostra come il desiderio di superare il devastante clima dell'apartheid parta dal cuore ma sia filtrato da uno sguardo razionalmente strategico. Mandela non è spinto dal sentimentalismo. I versi di "Invictus" imparati in prigione hanno rafforzato la tempra di un uomo che sa come raggiungere l'obiettivo rischiando in proprio ma sostenendo il rischio con una strategia ben definita. Lui che non sa granché di rugby non solo si tiene a fianco una sorta di trainer ma impara a memoria volti e nomi dei giocatori. Ha la fortuna di trovare in Pienaar un uomo che non dimentica di essere diventato un segno di divisione, ma che non teme di mutare atteggiamento. La rudezza sul campo non è disgiunta dall'intuito e il modo in cui Eastwood ci mostra una partita di cui gli annali hanno già fissato l'esito sottolinea questa empatia. Due uomini, due squadre (gli Springboks e il ristretto staff presidenziale) e due 'popoli' che compiono un primo, importante passo per iniziare a divenire una Nazione nel pieno e moderno senso del termine. Chi ha la parola 'buonismo' sempre a portata di mano la sprecherà anche questa volta ricordando magari come in Sudafrica i problemi non siano tuttora completamente risolti. Dimenticando, al contempo, che ci sono film buonisti e buoni film. "Invictus" appartiene ai secondi.

DOMENICA 11 APRILE
ORE 14,30 - 17,00

ALICE IN
WONDERLAND

di Tim Burton,
con Johnny Depp, Helena
Bonham-Carter

(Proiezione non in 3D)



LA PROSSIMA SETTIMANA:

GENITORI & FIGLI
...agitare bene
prima dell'uso

di Giovanni Veronesi,
con Silvio Orlando, Luciana
Littizzetto, Margherita Buy

